

L'INTERVISTA



**MANAGER**  
Cristiana Poggio, classe 1962, è vice presidente della Fondazione Piazza dei mestieri di Borgo Dora

# Poggio: mettere su un'impresa è ancora molto difficile per chi è mamma, mancano strutture d'appoggio

## “Donne e carriera? Solo uno slogan”

**CHRISTIAN BENNA**  
«MPRESA in rosa, donna e carriera: binomi oggi molto alla moda. Facile a dirsi, ma molto meno da realizzare». Lo sostiene Cristiana Poggio, classe 1962, un passato alla guida di Confcooperative Piemonte e ora vicepresidente di Piazza dei Mestieri, la fondazione che in zona San Dora nato da una ex conceria ha creato 7000 mq di laboratori per la for- mazione (tipografia, produzione di pane e cioccolato, acciaccati- ra, ristorazione, eventi culturali e musicali) di 350 giovanissimi in difficoltà che hanno abbandonato presto gli studi. Due milioni e mezzo di fatturato e 60 gli occu- pati stabili sono i risultati di bi-

lancio 2005. «Maturati anche gra- zie al sostegno di Regione, Comu- ne di Torino, Fondazione Crt e compagnia di San Paolo». Per questo impegno, in- prenditoriale e insie- me sociale, a Cristia- na Poggio è stato con- ferito il premio Aidda 2006, l'Associazione imprenditori e don- ne dirigenti d'azien- de.  
**Presidente Poggio, a Torino aumenta l'occupazione fem- minile ma anche la precarietà. Come conciliare lavoro e famiglia?**  
«Sono una mamma di tre figli e capisco bene il problema. Perché

per noi donne è ancora molto complicato metter su un'impresa come fare carriera. Mancano strutture adeguate di sostegno come gli asili nidi pubblici e aziendali. Mi auguro che le isti- tuzioni si adoperino per risolvere il gap con altre realtà italia- ne come Milano do- ve c'è più attenzio- ne».  
**Sul fronte impre- sa però non manca le agevolazioni, non crede?**  
«E infatti i risultati conseguiti dalla Legge 215 sono brillanti. Da un'indagine di Unioncamere risulta che le

aziende al femminile crescono di più rispetto a quelle maschili. Qualcosa vorrà pur dire: noi don- ne, se messe alla prova riusciamo, ad esprimere tutte le nostre po- tenzialità. Resta il nodo, troppe volte rimarcato ma mai sciolto, che siamo sotto rappresentate nelle associazioni nella politica»  
**Sarebbe favorevole a una solu- zione alla norvegese, dove le quote rosa sono obbligatorie an- che per le aziende?**  
«L'idea di riserva indiana non mi piace. Anche se forse l'ipotesi delle quote servirebbe da utile choc culturale. Perché è fuor di dubbio che in tante città, come accade a Torino, bisogna andare colturmico per trovare manager donna in posizione di rilievo».

“**Quote rosa obbligatorie? Le defesto ma potrebbe essere utili**”